

Pflege: Neuer Arbeitgeber für Einstufungsteams

SOZIALES: Sozialfachkräfte sollen in Landesdienst übergehen – Bisher bei Bezirksgemeinschaften oder Sozialdiensten angestellt

BOZEN (LPA). 23 Teams, bestehend aus Krankenpflegern und Sozialfachkräften, sind derzeit in Südtirol unterwegs, um bei Betroffenen die Einstufung der nötigen Pflege vorzunehmen. Durch die Aufnahme einiger Berufsblätter in das Landesverzeichnis können künftig alle Teammitglieder in den Landesdienst aufgenommen werden. Die Landesregierung hat die Weichen dazu gestellt.

12 Jahre nach seiner Einführung hat sich das Pflegegeld bewährt und ist eine wichtige Unterstützung für pflegebedürftige Menschen, die in ihren eigenen 4 Wänden betreut werden. Ausschlaggebend für die Stufe des Pflegegeldes und die damit zu-

sammenhängenden ausgezahlten Beträge ist die Pflegestufe. Die Bewertung derselben wird durch Teams vorgenommen, die vor Ort und im Kontakt mit der betreuten Person die Einstufung vornehmen.

Derzeit sind in ganz Südtirol 23 Einstufungsteams in 12 Dienstsitzen aktiv. Bisher war ein Teil der Teammitglieder, nämlich die Sozialfachkräfte, bei 10 verschiedenen Körperschaften angestellt. Ihr Einsatz war bisher mit jeweils eigenen Abkommen zwischen den Körperschaften und dem Land geregelt. Das wird sich nun ändern.

Die Landesregierung hat zu diesem Zweck am Dienstag grünes Licht zur Schaffung neuer

Berufsprofile innerhalb der Landesverwaltung gegeben. Dadurch können die Sozialfachkräfte, die in den Einstufungsteams für den Dienst für Pflegeeinstufung tätig sind, künftig in den Landesdienst aufgenommen werden. Dank Zusatzvertrag können die Einstufungsteams somit künftig mit Landespersonal bestückt werden.

Bisher waren die in den Einstufungsteams tätigen Sozialbetreuerinnen, Altenpflegerinnen und Familienhelferinnen von den Bezirksgemeinschaften, den öffentlichen Betrieben für Pflege- und Betreuungsdiensten sowie vom Betrieb für Sozialdienste Bozen zur Verfügung gestellt worden. Für jene Mitarbeiterin-



Leisten wichtige Arbeit: Jene 23 Teams, die bei Betroffenen die Pflegestufe bewerten.

nen, die aktuell im Dienst sind, wird eine Übergangsmöglichkeit erarbeitet. Die in den Pflegeteams beschäftigten Krankenpfleger sind – wie bereits praktiziert – über den Sanitätsbetrieb angestellt.

„Durch die Unterzeichnung des definitiven Bereichsvertrages werden die Rahmenbedingungen für das betroffene Personal stabilisiert und der Dienst als Ganzes abgesichert“, betont Soziallandesrätin Waltraud Deeg. Infos zu Einstufungsteams und Pflegegeld gibt's im Internet (www.provinz.bz.it/familie-soziales-gemeinschaft/senioren/pflegegeld.asp) und in der Broschüre „28 Fragen rund ums Pflegegeld“.

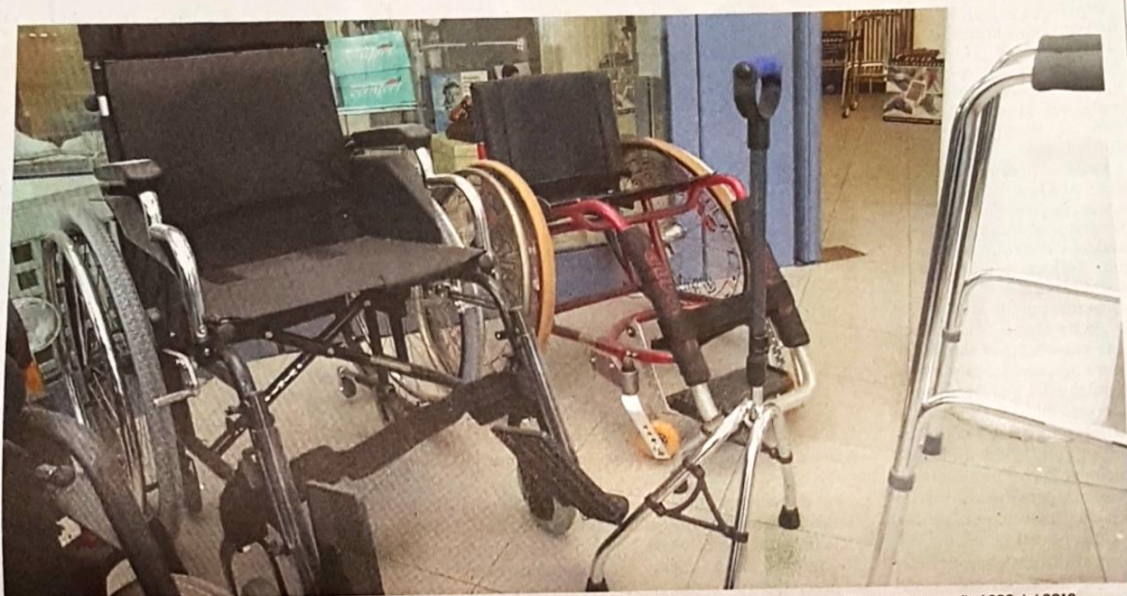
LPA

© Alle Rechte vorbehalten.

Assegno di cura, commissioni tra riorganizzazione e critiche

La non autosufficienza. In Alto Adige operano 23 differenti gruppi di valutazione che sono presenti in 12 diverse sedi. Ulrich Seitz: «Occorre ripensare, in parte, il lavoro dei team di valutazione che decidono l'importo. Ci sono questioni che non vanno»

VALERIA FRANGIPANE



• Siamo passati dai 182 milioni del 2009 (il 2008 non fa testo perchè la Provincia è partita dopo metà anno con gli inquadramenti) ai 223 del 2018

BOLZANO. «Occorre lavorare insieme per ripensare, in parte, il lavoro dei team di valutazione che decidono l'assegno di cura. Ci sono questioni che non vanno». Ulrich Seitz - referente in consiglio comunale per le problematiche dei disabili, presidente dell'Associazione Alzheimer Alto Adige e di Cuore di bimbo - ricorda che il contatto col paziente da valutare non è solo una questione di crocette da segnare sui questionari.

L'assegno di 4 livelli

Ricordiamo che in Alto Adige dal 2008 la Provincia elargisce un assegno per la non autosufficienza suddiviso in 4 livelli in base al fabbisogno della persona: il primo livello che richiede più di 60 - 120 ore di assistenza prevede un assegno di 561 euro al mese; il secondo (più di 120 - 180 ore) è di 900 euro, il terzo (più di 180 - 240 ore) di 1.350 euro, il quarto (più di 240 ore) di 1.800 euro sempre al mese.

Valutazioni più flessibili

«Siamo gli unici in Italia ad allargare questo assegno - riprende Ulrich Seitz - e questo va riconosciuto e sottolineato, ma non sempre le commissioni che danno l'ok a questo o quel contributo riportano una valutazione corretta».

Ma cosa servirebbe?

«Credo che i team andrebbero supportati da un pool di esperti a cui appoggiarsi visto che non possono conoscere ogni patologia e poi il paziente andrebbe considerato nel suo insieme. Andrebbe considerata l'età, il quadro clinico, ma anche quello sociale. Si deve capire come vive e con chi vive. Perché una valutazione corretta deve essere a 360 gradi». E poi? «Occorrerebbe approfondire lo studio della documentazione. Faccio un esempio... se la clinica universitaria di Padova dice che il paziente è "nella norma" o è "stabile", e ci riferiamo ad un giovane affetto da patologia invalidante, non vuol dire che sta bene ma che nell'ambito della

sua patologia è stabile». E poi? «Troppe volte le commissioni hanno poco tempo per valutare chi sta loro di fronte. Faccio un altro esempio... se abbiamo un giovane malato oncologico che si regge in piedi ma è fragile non possiamo dire che deambula senza porci il problema del rischio di cadute. Ecco, vedete, credo che le schede di valutazione - peraltro necessarie - debba-

no essere più flessibili, vadano rimodulate perchè le scale di valutazione sono complesse. Ogni paziente reagisce in maniera diversa alla malattia ed abbisogna di un sostegno su misura».

Domande da evitare

C'è dell'altro? «Sì, chiederei ai componenti della commissione di non insistere con le domande quando la patologia è chiara. Perché il malato è fragile, si vergogna, è a disagio, in difficoltà. Basta poco per umiliarlo. Che senso ha chiedere "L'intervento è servito?", e ancora "Come sta adesso?" quando la patologia è lì messa nero su bianco. O domandargli se è in grado di lavarsi da solo, andare in bagno da solo? ecc.». Succede anche - continua Seitz - che tanti malati in fase di peggioramento non facciano ricorso per non essere sottoposti ad ulteriore valutazione. Un'altra cosa? I controlli a campione. «Giustissimo che siano previsti, ci mancherebbe, ma credo che il clima dovrebbe essere più sereno, di maggior collaborazione, perchè il paziente si agita».

La spesa è salita

Negli anni - con il continuo invecchiamento della popolazione - la spesa è salita e siamo passati dai 182 milioni del 2009 (il 2008 non fa testo perchè la Provincia è partita dopo metà anno con gli inquadramenti) ai 223 del 2018. E l'aumento rischia di essere esponenziale visto che nel 2030 un altoatesino su tre avrà più di 65 anni ed a tutt'oggi gli over 65 sono 104 mila ed in 16 mila hanno bisogno di assistenza a casa loro o in casa di riposo.

I beneficiari che erano 10.583 nel 2013, nel 2017 sono saliti a 11.949.

I gruppi di valutazione

Attualmente in Alto Adige - spiega una nota della Provincia - operano 23 gruppi di valutazione composti da infermieri e operatori sociali presenti in 12 sedi. Sinora gli operatori sociali erano alle dirette dipendenze di 10 enti diversi e la loro disponibilità era regolamentata da accordi diversi. Personale messo a disposizione dalle Comunità comprensoriali, aziende pubbliche per i servizi di cura e di assistenza e

dall'Azienda per i servizi sociali di Bolzano. E adesso si cambia. Perché la giunta provinciale, nella seduta del 21 gennaio, ha autorizzato la sottoscrizione di un accordo per l'introduzione dei profili professionali di "operatore socio assistenziale" e di "assistente geriatrico ed assistenziale". «La misura fa sì - si legge nella nota - che in futuro questo servizio possa essere coperto da personale provinciale, mentre per gli operatori già oggi presenti nei gruppi di valutazione viene prevista la possibilità di passare alle dipendenze della Provincia». L'assessora provinciale alle politiche sociali, Waltraud Deeg, ricorda che l'autorizzazione alla firma del contratto di comparto, decisa dalla giunta, crea le condizioni quadro per stabilizzare il personale interessato e la messa in sicurezza del servizio di valutazione della non autosufficienza nel suo complesso. «Ricordiamo che gli infermieri che operano in questi gruppi di valutazione già oggi vengono messi a disposizione da parte dell'Azienda sanitaria provinciale».

HANNO DETTO



Il contatto col paziente da valutare non è solo una questione di crocette sui questionari

Ulrich Seitz

Commer
L'Unio
in pres
per la
alla SS



• Simone

BOLZANO. sogno di diate ch per affr cia la si tà. Ciò realizzazioni». di lavor direttiv dell'Ur me per Assoiim dono d alla sta accant masch metter mento rja. «L si legge cuzione ria del sud-ov la galler di San G innesi p ne è so ta, man ra», ric municipale Buratti memb si è re anche Christi cationi to di stica, diver medi L'U con le tegera tore piano L' ciant vede scam ospita tà. Da re ra del bi

Ein hilfreiches Vinschger Netzwerk

GESUNDHEIT: Demenzerkrankungen sind auch im Vinschgau ein immer wichtigeres Thema – Hunderte von Betroffenen – Netzwerk bietet Information und Beratung

VINSCHGAU (he). Da hilft kein Wegschauern, man muss sich der Realität stellen: In Zukunft wird die Zahl der Demenzerkrankten im Vinschgau zunehmen. Das Netzwerk „Demenzfreundlicher Vinschgau“ will Hilfe anbieten.

Das langsame Vergessen gibt es auch im Vinschgau. Nicht nur das: Die Zahl der Betroffenen, die an den verschiedenen Formen der Demenz leiden, wird in Zukunft aller Voraussicht nach auch zunehmen. Derzeit gibt es rund 300 offiziell Erkrankte; jährlich kommen knapp 80 neue Fälle hinzu.

Da stellt sich die Frage, wie man den Betroffenen und ihren Angehörigen unter die Arme greifen kann. Die Alters- und Pflegeheime, der KVW, die Sozialdienste der Bezirksgemeinschaft bzw. Gesundheits- und Sozialspengel und die Alzheimervereinigung Südtirol (ASAA) haben sich zum Netzwerk „De-

menzfreundlicher Vinschgau“ zusammengeschlossen.

Die Logik ist jene, dass man gemeinsam stark ist und daher viele Partner gemeinsam ein Problem besser lösen können.

Das Netzwerk wurde in Schlanders vorgestellt, Robert Peer koordiniert es. Er und Vertreter der genannten Partner stellten vor, was ihnen vorschwebt. Für Karin Tschurtschenthaler, die Leiterin der Sozialdienste, handelt es sich beim Netzwerk um ein „Werternetz“. Öffentliche und Private wollen gemeinsam helfen, die Probleme und Schwierigkeiten von Betroffenen und deren Umfeld im Alltag zu meistern.

Man sieht sich daher als Anlauf- und Beratungsstelle, aber auch als Veranstalter von Weiterbildung. Ab Mitte Februar werden im Vinschgau eine ganze Reihe von Veranstaltungen stattfinden. Einige Themen sind z. B.



Sie wollen gemeinsam beim Umgang mit Demenz helfen und Aufklärungsarbeit leisten (von links): Konrad Raffiner, Katherina Horrer, Iris Cagalli, Sibille Tschenett, Christof Tumler, Walburg Wielander, Annemarie Kainz, Margit Stricker, Karin Tschurtschenthaler, Eva Trenkwalder, Robert Peer und Heinrich Fliri.

Essen und Trinken bei Demenz oder Vorbeugung und Gehirnjogging. Insgesamt gibt es heuer 13 Angebote, wie bei der Vorstellung des Netzwerkes erklärt wurde. Informationen dazu sind unter anderem bei den Organisationen erhältlich.

Ein weiteres Angebot soll das „Gedächtnisstübele“ sein, wo in

kleinen Gruppen über das Thema gesprochen wird. Alles immer streng vertraulich, wie unterstrichen wurde. Auch hier sollen Betroffene und Angehörige Informationen und Hilfestellung erhalten.

Es geht vor allem darum, für das heikle Thema zu sensibilisieren, wurde betont. Viele

wüssten nicht Bescheid über Demenz und den richtigen Umgang mit Betroffenen. Es geht also auch darum, dass die Vinschger sich bewusst werden, dass sie selbst schneller betroffen sein könnten, als ihnen lieb ist. Denn es gibt kein Allheilmittel gegen Demenz. Umso wichtiger ist es, über die Erkrankung und

SELBSTHILFE

Selbsthilfegruppe als Teil des Netzes

SCHLANDERS. Ein Glied der Begleitungs- und Informationskette sollen Selbsthilfegruppen sein. Der Dachverband für Soziales und Gesundheit erklärt, dass dazu ein Seminar abgehalten wird. Interessierte können die Nummer 0471 312 424 anrufen oder sich via Mail an info@selbsthilfe.bz.it melden. Das Seminar „Mut zum Tun“ beginnt am 14. Februar.

den richtigen Umgang damit Bescheid zu wissen. © Alle Rechte vorbehalten

BILDER auf abo.dolomiten.it

„Digi-Coaches“ für Senioren

BESCHLUSSANTRAG: Mehr ältere Menschen an digitale Medien heranzuführen

BOZEN (ih). „Bei der zunehmenden Digitalisierung der Gesellschaft bleiben viele ältere Menschen noch immer außen vor“, weiß Maria Elisabeth Rieder vom Team K, weswegen ihre Fraktion nun einen Beschlussantrag eingebracht hat, mit dem die Landesregierung u.a. verpflichtet werden soll, „Projekte und Initiativen zur Förderung der Digitalisierung von Senioren zu bündeln, zu fördern und zu unterstützen“.

Nicht erst seit dem Coronavirus weiß man um die Bedeutung digitaler Medien. Immer mehr Dinge – Einschreibungen, Ansuchen etc. – lassen sich nur mehr online erledigen, und gerade während des Lockdowns fand auch ein Großteil des sozialen Lebens in den sozialen Netzwerken statt. Und die Zukunft wird erst recht digital, sagt Rieder und verweist zum Beispiel auf Fortschritte in der Telemedizin, die einen Teil der Arztbesuche überflüssig machen wird. Doch nicht alle können an dieser schönen neuen Welt teilnehmen. „Für viele ältere Menschen ist das Internet aus vielerlei Gründen noch immer nicht zugänglich“,



„Für viele ältere Menschen ist das Internet aus vielerlei Gründen noch immer nicht zugänglich.“

Maria Elisabeth Rieder,
Landtagsabgeordnete Team K

weiß Rieder. „Es braucht hier gezielte Hilfe und Anleitung, die speziell auf die älteren Menschen ausgerichtet ist. Denn auch der Enkel als ‚digital native‘ kann sich nicht in die Lage von Personen versetzen, die nicht mit diesen Dingen aufgewachsen sind, seine Erklärungen bleiben für Oma oder Opa unverständlich“, weiß Rieder. Sie wünscht sich entsprechende Kurse und Anlaufstellen direkt

vor Ort. „Den KVW gibt es fast überall oder auch den Bauernbund. Über solche dezentralen Anlaufstellen würde das bis in die kleinen Orte hinein funktionieren“, meint sie und wünscht sich dazu eben Anreize und Unterstützung der Politik. Auch sollte das Land Infobroschüren und Tutorials ausarbeiten und zwar in „zielgruppengerechter Sprache“. Eine eigene Stelle beim Amt für Senioren sollte die Digitalisierung der Senioren vorantreiben und sich auch um die Ausbildung von „Digi-Coaches“ kümmern. Zudem sei darauf zu achten, dass bei allen Diensten, die nur mehr digital angeboten werden, Unterstützungsmöglichkeiten für Senioren geschaffen werden – „im Sinne der digitalen Inklusion“. Darüber hinaus müssten auch Alters- und Pflegeheime entsprechend ausgestattet werden, sei es mit Know-how sei es mit den notwendigen Infrastrukturen. Zudem braucht es ein seniorenfreundliches, attraktives Angebot der Provider. „Auch eine finanzielle Unterstützung beim Kauf entsprechender digitaler Geräte wäre hilfreich“, findet Rieder.

Seniorenwohnheime: Besuche und Neuaufnahmen wieder möglich

Seniorenwohnheime und Wohndienste für Menschen mit Behinderung werden schrittweise wieder zugänglich für Besuche und Neuaufnahmen gemacht. Eigener Monitoringausschuss soll Phase 2 begleiten.



Südtirols Seniorenheime kehren schrittweise in die Normalität zurück. - Foto: © shutterstock

Die Landesregierung hat mit der Genehmigung des Landesplanes die Grundlage für die Wiederaufnahme der regulären Tätigkeit in den Seniorenwohnheimen und dem Dienst für begleitetes und betreutes Wohnen für Senioren am Dienstag den Weg für Phase 2 auch in diesem Bereich geschaffen. **Die Wiederöffnung kann nun auch schrittweise in Wohnheimen, Wohngemeinschaften und Trainingswohnungen für Menschen mit Behinderungen, für Menschen mit einer psychischen Erkrankung oder Abhängigkeitserkrankungen erfolgen.**

Bereits seit dem 20. Mai sei es möglich gewesen, die teilstationären Dienste wieder zu eröffnen – bisher seien rund 85 Prozent der Dienste wieder aktiv, erklärte Soziallandesrätin Waltraud Deeg bei der heutigen Pressekonferenz im Anschluss an die Landesregierungssitzung. „Wir sind uns der großen Verantwortung bewusst, wissen jedoch auch um die enorme emotionale Bedeutung des Kontakts zu Familienangehörigen und Bekannten. Die niedrigen Infektionszahlen bestärken uns und weil wir die Entwicklungen im Blick haben, gehen wir als erste auf dem Staatsgebiet über zu einer schrittweisen Öffnung der Seniorenwohnheime und der Wohnheime für Menschen mit Behinderung“, sagte Landesrätin Deeg.

Seniorenwohnheime: Besuche und Neuaufnahmen wieder möglich

Konkret heißt dies, dass ein Heim, das 14 Tage lang keine positiv getesteten Heimbewohner oder Mitarbeitenden aufweist, schrittweise zum Heimaltag zurückkehren kann. Nun kann jedes Heim je nach seiner Situation die entsprechenden Vorbereitungen treffen und nach einer Vorlaufzeit auch wieder Besuche von außen ermöglichen. Dabei gelte es natürlich für beide Seiten, bestimmte Vorsichtsmaßnahmen einzuhalten. Dazu zählen neben den allgemeinen Schutzmaßnahmen auch eine Terminvormerkung, um Menschenansammlungen zu vermeiden, das Messen der Körpertemperatur, oder die Organisation des Besuches nach Möglichkeit in Besucherräumen. „Wir machen damit einen mutigen, sehr weitreichenden Schritt, auf den viele Heimbewohnerinnen und Heimbewohner, aber auch Familienangehörige gewartet haben“, betonte Deeg. Es sei auch bisher möglich gewesen, in Ausnahmefällen Besuche zu erlauben und dies sei mit Umsicht und Vorsicht von den Heimleitungen auch ermöglicht worden.

Auch Neuaufnahmen in die 76 Südtiroler Seniorenwohnheime sind ab sofort wieder möglich, sofern es dafür das Einverständnis des ärztlichen Leiters des Heimes gibt. Dabei muss für den neuen Bewohner ein anerkannter, negativer PCR-Test vorliegen, der maximal vier Tage alt sein darf. Vorrang bei haben dabei die Daueraufnahmen, nach Möglichkeit können jedoch auch Kurzzeitpflegebetten wieder besetzt werden. Die Heime werden im Landesplan dazu angehalten vorher die bestehenden Wartelisten zu aktualisieren. Die Gesuche um Aufnahme müssen derzeit digital übermittelt oder über die Anlaufstellen für Pflege und Betreuung eingereicht werden, eine Abgabe im Heim ist nicht möglich. Es gelte viele Vorbereitungen zu treffen, doch wird man schrittweise auch innerhalb der Einrichtungen alle reduzierten Tätigkeiten und Dienste, wie die interne Hausbar oder die Heimkapelle, wieder aufnehmen können, betonte Deeg in der Pressekonferenz. Auch der Zutritt für freiwillige Helferinnen und Helfer ist nach Rücksprache mit der Heimleitung und den ärztlichen Leitern wieder möglich.

Phase 2 für alle stationären Dienste

Dieselben Bestimmungen gelten auch für Wohnheime, Wohngemeinschaften und Trainingswohnungen für Menschen mit Behinderungen, mit einer psychischen Erkrankung und Abhängigkeitserkrankungen. Aufgrund des erhöhten Infektionsrisikos waren auch diese stationären Dienste von der Schließung im März 2020 betroffen. Nun soll auch hier Phase 2 eingeleitet werden. So sind ab Veröffentlichung des Beschlusses auch wieder

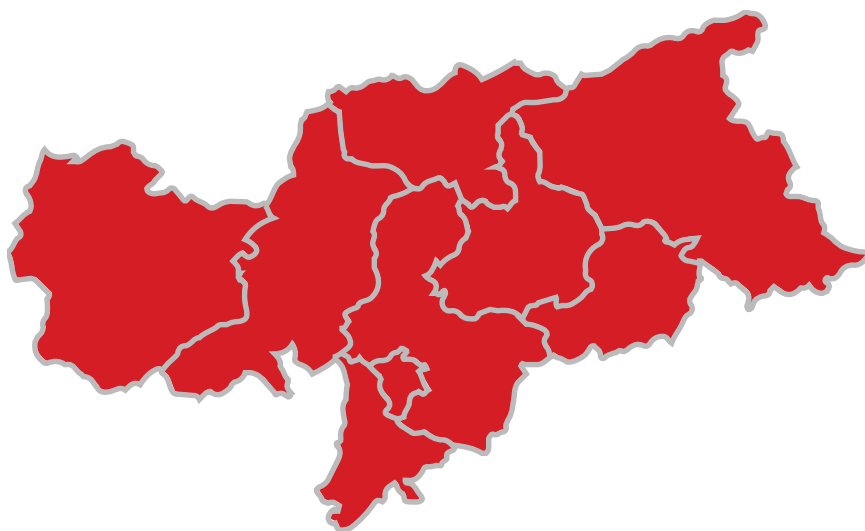
Wochenendbesuche bei den Familien möglich. „Wir wissen um den verantwortungsbewussten Umgang der Familien mit ihren lieben Angehörigen, die sie für so lange Zeit nicht direkt sehen konnten“, hob Landesrätin Waltraud Deeg hervor.

Es gehe darum ein sicheres Angebot an Begleitung und Unterstützung für schutzbedürftige Nutzerinnen und Nutzer der Dienste zu schaffen.

Monitoringausschuss begleitet Phase 2 der Sozialdienste

Landesrätin Deeg unterstrich abschließend erneut die gute Zusammenarbeit sowohl innerhalb der Heime, als auch der unterschiedlichen Akteure. So sei der Plan für Phase 2 in enger Kooperation und Abstimmung mit dem Krisenstab Seniorenwohnheime erarbeitet worden. Diesem gehören bekanntlich Vertreter des Seniorenwohnheime Südtirols, der Pflegedienstleister, der Führungskräfte der Seniorenwohnheime sowie der Sanität und des Landesamtes für Senioren und Sozialsprengel an. Man habe sich in der Krisenzeit gut vernetzt und wolle dieses dichte Netzwerk weiter erhalten. Ein gutes Monitoring könne dabei helfen eine mögliche zweite Welle frühzeitig zu erkennen und nach Möglichkeit einzugrenzen, sagte Deeg. Darum solle künftig ein Monitoringausschuss, bestehend aus den Mitgliedern des Krisenstabes und ergänzt um Vertretungen der ärztlichen Leiter der Heime, der Pflegefachkräfte sowie des psychologischen Dienstes, die Phase 2 im Sozialbereich begleiten.

lpa



Landesweit

Bozen Leifers

Bozen Land

Ladinien

Meran-Burggrafenamt

Eisacktal

Pustertal

Überetsch - Unterland

Vinschgau

Wipptal

„Psyhelp Covid-19“: Gemeinsam an einer Krisenethik arbeiten

Landesrätin Deeg hat mit dem Netzwerk „Psyhelp Covid-19“ die Bedürfnisse von Kindern, Jugendlichen und Senioren in der Nach-Krisenzeit thematisiert. Die Zusammenarbeit soll intensiviert werden.



In einer Videokonferenz haben Sabine Cagol (oben, l.), Roger Pycha (unten, Mitte) und Brigitte Meraner (r.) mit Landesrätin Deeg (unten, l.) und Michaela Trentini (oben, Mitte) die psychosozialen Folgen der Krise besprochen. - Foto: © Ipa

Die Coronakrise hatte nicht nur wirtschaftlich und sozial weitreichende Folgen, sondern hatte und hat auch emotionale und psychosoziale Auswirkungen. Bei einer Videokonferenz mit Soziallandesrätin Waltraud Deeg berichtete davon das Netzwerk „Psyhelp Covid-19“. Dieses wurde anlässlich der Krise am 5. März ins Leben gerufen und umfasst inzwischen 15 Gesundheitsdienste und 20 sozial tätige Organisationen.

„Wir haben in allen bisherigen Phasen dieser Krise auch emotionale Belastungen miterlebt, die besonders häufig von Senioren, Menschen mit Behinderungen oder Kindern und Jugendlichen erlebt wurde. Doch auch für viele berufstätige Eltern oder Alleinerziehende, die vor allem durch die Übernahme des Unterrichts ihrer Kinder einem zusätzlichen Druck ausgesetzt waren, waren die vergangenen Monaten alles andere als einfach“, gab Landesrätin Deeg bei der Videokonferenz zu bedenken.

Auch sei die starke psychische Spannung, unter der die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter in den Seniorenwohnheimen stehen, zu berücksichtigen, brachte Michela Trentini, Direktorin der Landesabteilung Soziales im Gespräch ein. Das Netzwerk „Psyhelp Covid-19“, das in der Videokonferenz von Roger Pycha, Bettina Meraner und Sabine Cagol vertreten wurde, könne bei der Bewältigung dieser kritischen Situationen eine wichtige Unterstützung bieten.

Familien und Pflegekräfte besser begleiten

Mit vielen kleinen Schritten, die in einer engen Zusammenarbeit von Gesundheits- und Sozialwesen erarbeitet werden, könnten brennende Fragen im Netzwerk angegangen und gelöst werden, waren sich die Gesprächsteilnehmer einig.

„Wir brauchen eine Krisenethik, die gemeinsame, positive Botschaften betont und beleidigtes Klagen oder spektakuläres Protestieren unterlässt. Die Südtiroler Gesellschaft sollte sich mehr auf gute Zwischenlösungen einlassen, als immer nur neue Probleme zu sehen. Dieses Bewusstsein wollen wir stärken“, unterstrich Psychologin Sabine Cagol. Entwicklungen sollten nicht aus einem Bauchgefühl heraus, sondern aufgrund wissenschaftlicher Erkenntnisse beschrieben werden.

Vor allem um den Bedürfnissen von Kindern und Jugendlichen entgegenzukommen, seien flexible Modelle nötig. Auch aus diesem Grund werden künftig Vertreter von Psyhelp in die Arbeitsgruppe Familienfreundliche Zeitmodelle des Familienressorts einbezogen, um dadurch auch die psychosozialen Aspekte stärker berücksichtigen zu können.

In der Videokonferenz wurde zudem das Augenmerk auf die Seniorenwohnheime gelegt. So wurde besprochen, dass den Mitarbeiterteams verstärkt Supervision und ein regelmäßiges Debriefing, also eine geleitete Nachbesprechung nach belastenden Einsätzen oder Zeiten, angeboten werden sollten. Diese Leistungen könnten die Notfallpsychologie oder der zuständige psychologische Dienst erbringen. „Dadurch verbessern sich das Klima und die Qualität der Arbeit in den Heimen grundsätzlich“, ist sich Psychologin Bettina Meraner sicher.

Anlaufstellen für kritische Situationen

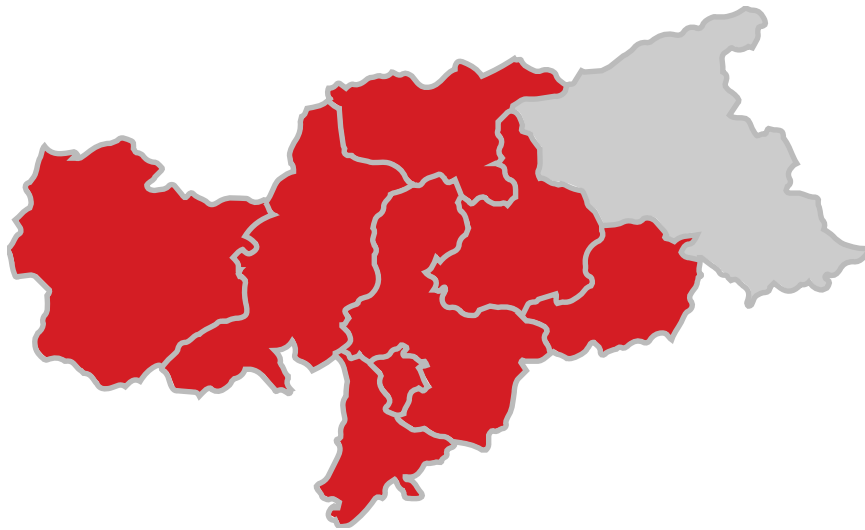
Das Netzwerk bietet, koordiniert von einer sechsköpfigen Einsatzleitung, psychische Notfallversorgung, klinische Behandlung und niederschwellige, einfach zugängliche Beratung an. Psychologin Roger Pycha umriss die Angebote im sanitären und sozialen Bereich in der Akutphase der Pandemie: „Der Notfallpsychologie kam dabei anfangs die wichtigste Rolle zu:

Sie wurde sofort ergänzt durch die telefonische und direkte Beratungstätigkeit aller psychologischen Dienste für die Bevölkerung, für Menschen in Quarantäne, in Isolation, auf Covid-Stationen und für Mitarbeiter des Gesundheits- und Pflegebereichs sowie der Rettungskräfte.“ Über die Akutphase hinaus sammelt die Website www.dubistnichtallein.it die verfügbaren Anlaufstellen für besonders kritische Situationen.

lpa

Schlagwörter:

Coronavirus | Corona | Psyche



Landesweit

Bozen Leifers

Bozen Land

Ladinien

Meran-Burggrafenamt

Eisacktal

> Pustertal

Überetsch - Unterland

Vinschgau

Wipptal

„Eines hat sich am Höhepunkt der Pandemie gezeigt: Ein gut funktionierendes Gesundheits- und Sozialsystem ist unverzichtbar. Deshalb ist es höchst an der Zeit, hier den Sparkurs und die Ökonomisierung zu beenden.“

Marta von Wohlgemuth, Landesverband der Sozialberufe



LVS/APPS

Landesverband der Sozialberufe
Associazione Provinciale delle Professioni Sociali

Der Landesverband

der Sozialberufe hat das Ziel, neben den Mitarbeitern der ambulanten Betreuung und (teil-)stationären Altenarbeit auch Berufsgruppen zu vertreten, die in Einrichtungen für Menschen mit Behinderung, sozialpsychiatrischen Diensten und Schulen arbeiten.

„Haben mangelnde Fehlerkultur erlebt“

CORONA-PANDEMIE: Marta von Wohlgemuth, Geschäftsführerin des Verbandes der Sozialberufe, fordert Ende des Sparkurses und genaue Kompetenzaufteilung

BOZEN. „Wir müssen in Zukunft auf solche Situationen vorbereitet sein. Dazu braucht es nicht nur mehr Geld, sondern auch das Respektieren der unterschiedlichen Kompetenzen. Die sozialbetreuende Dimension wurde in der Corona-Zeit zu wenig beachtet“, meint Marta von Wohlgemuth, Geschäftsführerin des Landesverbandes der Sozialberufe, bei einem Blick zurück auf die Pandemie.

„Dolomiten“: Frau von Wohlgemuth, die Corona-Kurve flacht ab. Was hat Ihnen diese Pandemie vor Augen geführt?

Marta von Wohlgemuth: Eines hat sich am Höhepunkt der Pandemie gezeigt: Ein gut funktionierendes Gesundheits- und Sozialsystem ist unverzichtbar. Deshalb ist es höchst an der Zeit, den Sparkurs und die Ökonomisierung im Gesundheits- und Sozialwesen zu beenden, damit die Mitarbeiterinnen wieder Luft zum Atmen bekommen und die Betreuung, Begleitung und Pflege von Kranken gesichert ist, ohne dass die durch das Coronavirus ausgelöste Krise innerhalb kurzer Zeit das gesamte System nahe ans Kollabieren bringt. Das hat mich schon sehr beeindruckt, wie nahe dran wir waren.

„D“: Sparkurs? Ökonomisierung? Von Wohlgemuth: Ein Stückweit verantwortlich dafür bzw. seinen Anfang hatte dies in der letzten Legislaturperiode bzw. in der Reform des Gesundheitswesens. Ich erinnere nur an Einsparungen bei den kleinen Krankenhäusern. Auch Einsparungen im Sozialbereich sind dort zu suchen.



Gesundheits- und Sozialbetreuung müssen Hand in Hand gehen, fordert Marta von Wohlgemuth. Das ist nur ein Fazit der Corona-Krise. shutterstock

„D“: Ist Ihnen in der Krise noch etwas aufgefallen?

Von Wohlgemuth: Dass wenn sich Mitarbeiter zu Wort gemeldet haben, dann nur anonym über Medien, Gewerkschaften usw.

„D“: Und warum?

Von Wohlgemuth: Wohl weil sie Angst vor Konsequenzen haben. Irritiert hat mich aber auch, dass jetzt, wo die Corona-Pandemie abflacht, wieder die wirtschaftlichen Interessen im Vordergrund stehen. Dabei müsste eines klar geworden sein: Gesundheit und soziales Wohlbefinden sind der Schlüssel zu allem, die Voraussetzung für Leistungsfähigkeit

und Partizipation am beruflichen Leben, der Teilhabe an einer aktiven Freizeit und nicht zuletzt Bedingung für das Funktionieren von Ökonomie und sozialem Zusammenhalt. Während zur Zeit über Zuwendungen in der Corona-Zeit gestritten wird und Kosten kompensiert werden, gibt es für Lohngerechtigkeit für die Sozialberufe mit Fachausbildung noch immer keine konkrete Zusage. Landesrätin Deeg hat den Ball den Gewerkschaften zugespielt, aber unabhängig davon, dieser Ball muss jetzt ins Tor.

„D“: Welche Lehren sind zu ziehen?

Von Wohlgemuth: Wir müssen

solche Infektionen immer in Betracht ziehen. Bis jetzt, und da bin ich der Meinung von Dr. Christian Wenter, haben wir sie ausgeblendet, einfach so getan, als wenn es derartige Infektionen nicht gäbe. Aber sie sind eine Tatsache und wir müssen uns mit allen Maßnahmen, die es dafür braucht, ausstatten.

„D“: Mit genügend Schutzmasken und Schutzausrüstung?

Von Wohlgemuth: Das ist alles gut und recht. Was ich meine, sind effiziente Hygienevorschriften und Hygienerichtlinien, die überall einzuhalten sind. Das Bestreben, die Infektionskette zu unterbrechen, muss allgegenwärtig sein, damit sich Situationen wie wir sie erlebt haben, nicht wiederholen.

„D“: Wie unterbricht man Infektionsketten am effektivsten?

Von Wohlgemuth: Ich schicke voraus, dass es Seniorenwohnheime gab, z.B. in Bozen, aber auch in anderen Landesteilen, wo es kaum Infektionen gab. Dort ist es gelungen, die Infektionskette zu unterbrechen. Das heißt: Isolationszimmer einzurichten sowie ein eigenes Betreuungs- und Pflegeteam zusammenzustellen, unter Berücksichtigung der Kompetenzen, die dafür notwendig sind und in enger Zusammenarbeit mit den ärztlichen Leiterinnen. Menschen mit Symptomen müssen wie in den Krankenhäusern sofort isoliert betreut werden. Wichtig dabei ist, dass das Betreuungs- und Pflegeteam in der Bewältigung von mitunter traumatischen Situationen unterstützt wird.

„D“: Ein Mea culpa war aber nirgendwo zu hören...



„Wir brauchen Klarheit bei den Kompetenzen: Die Verwalter sprechen über Verwaltung. Über Betreuung und Pflege sprechen die Mitarbeiterinnen aus Sozial- und Gesundheitsberufen, Ärztinnen usw.“

Marta von Wohlgemuth,
Landesverband der Sozialberufe

Von Wohlgemuth: Wir haben eine mangelnde Fehlerkultur erlebt, auch im Umgang mit Kritik. Eine Pandemie mit diesem Ausmaß war für alle neu. Fehler passieren, und dann muss man sie auch ehrlich einräumen und sagen, dass man/frau die Situation und Gefahr unterschätzt hat, wie einige Hausärzte dies zugegeben haben. Auch Landesrätin Deeg hat in einem Interview gesagt: „Man macht nie alles richtig.“

„D“: Deeg richtet einen Monitoring-Ausschuss ein und will die Pandemie in den Altersheimen analysieren. Zufrieden?

Von Wohlgemuth: Ja, der Landesverband der Sozialberufe wird hineingeholt. Unsere Kompetenz wird berücksichtigt, und wir bekommen eine Stimme. Ich finde es gut, dass die Landesrätin eine umfassende Analyse angekündigt hat. Denn in der Pande-

mie-Zeit sind Schwachstellen erst so richtig zu Tage getreten, die es vorher schon gegeben hat.

„D“: Und diese sind?

Von Wohlgemuth: Wie gesagt, wir haben Pandemien mit einem solchen Ausmaß ausgeblendet. In den verschiedenen Einrichtungen und Diensten des Sozialwesens müssen, wie im Gesundheitswesen, die jeweiligen Kompetenzbereiche respektiert werden. Wir brauchen Klarheit bei den Kompetenzen: Die Verwaltung spricht über die Verwaltung. Über die Betreuung und Pflege sprechen die Mitarbeiterinnen aus Sozial- und Gesundheitsberufen, Ärztinnen usw.

„D“: Was darf sich bei einer 2. Welle nicht mehr wiederholen?

Von Wohlgemuth: Hier schicke ich voraus, dass wir im Land rund 16.000 Menschen mit Betreuungs- und Pflegebedarf haben: 4300 davon leben in den Seniorenwohnheimen, die anderen 11.700 werden, je nach Anspruch, von ambulanten, teilstationären Diensten und nicht zuletzt von den An- und Zugehörigen betreut, begleitet und gepflegt. Alle anspruchsberechtigten Menschen müssen unabhängig von ihrem Alter gleichwertig berücksichtigt und wahrgenommen werden. Es muss auch in Zukunft in diesen Bereichen eine Notversorgung geben.

Zudem müssen Gesundheit und Sozialberufe in einem Atemzug genannt werden – unabhängig davon, ob es 2 Assessorate, eines für das Gesundheitswesen und eines für das Sozialwesen gibt.

© Alle Rechte vorbehalten

Interview: Luise Malfertheiner

Gleichstellungsrätin: Kein Land für berufstätige Mütter



Papst die er der Welt mit seinen Worten und mit konkreten Initiativen während des Coronavirus-Notstands gegeben habe. Der Kardinal nannte unter anderem den Fonds zur Förderung von Familien in Not, die der Papst eingerichtet hat.

Die katholische Kirche gedenkt am 29. Juni der Apostel Petrus und Paulus. Sie starben der Überlieferung nach um das Jahr 64 als Märtyrer in Rom und sind auch Schutzheilige der Stadt, weshalb der Tag in Rom und im Vatikan Feiertag ist.

© Alle Rechte vorbehalten

„Badanti“ müssen sich testen lassen

SICHERHEIT: Luca Zaia will Pflegebedürftige besser schützen – Mundschutz in der Lombardei bleibt aufrecht

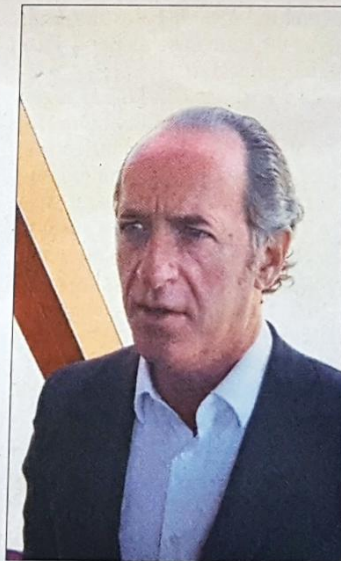
ROM (mit). Haushaltshilfen und Pflegekräfte aus Osteuropa, die wieder ihren Dienst in Familien im Veneto aufnehmen, müssen sich einem Anti-Covid-Test unterziehen. Den Test wird das regionale Gesundheitswesen kostenlos anbieten, kündigte der Präsident Venetiens Luca Zaia an. „Damit wollen wir Senioren und ihre Angehörigen schützen. Die Resultate der Abstriche werden sofort zur Verfügung gestellt“, sagte Zaia.

Ab morgen (1. Juli) können die „Badanti“ aus Osteuropa wieder nach Italien zurückkehren. Der Beschluss, für sie Anti-Covid-Tests einzuführen, wurde ergriffen, nachdem eine moldauische Pflegehilfe positiv auf das Coronavirus getestet wurde.

Die Frau hatte einige Personen angesteckt. 22 kleinere Coronavirus-Infektionsfälle wurden in Venetien gemeldet, 9 davon betreffen Seniorenheime, die restlichen Familien.

Die Lombarden müssen trotz Sommerhitze indes weiter Mundschutz im Freien tragen. „Trotz der Unannehmlichkeiten wegen der Juli-Hitze bin ich der Ansicht, dass Mundschuttpflicht bis zum 14. Juli aufrechterhalten bleiben soll“, so der lombardische Präsident Attilio Fontana. „Es ist in diesen Tagen sehr warm, doch die Virologen sind der Ansicht, dass man weiterhin Vorsichtsmaßnahmen berücksichtigen muss“, erklärte Fontana.

Inzwischen rüstet sich das



Luca Zaia

ANSA/Regione Veneto

lombardische Gesundheitssystem für den Fall neuer Infektionen. „Wir müssen prüfen, was bisher funktioniert hat und was geändert werden muss. Jetzt ist uns bewusst, dass wir mit einer Pandemie konfrontiert sind, von der niemand das Ausmaß ahnen konnte“, sagte Fontana.

Sollte Italien auf die Kreditlinie für sanitäre Ausgaben in Höhe von 37 Milliarden Euro des Europäischen Stabilitätsmechanismus (ESM) zurückgreifen, würden davon 0,86 Prozent dem Südtiroler Gesundheitswesen zugute kommen. Das entspricht laut Schätzungen der Tageszeitung „Corriere della Sera“ 317,5 Millionen Euro. Dem Trentino würden 329,4 Millionen Euro zukommen.

© Alle Rechte vorbehalten

Einreisebeschränkungen sollen bleiben

VORSICHTSMASSNAHMEN: Die EU-Staaten müssen eine heikle Entscheidung treffen – Droht ein Sturm der Empörung?

erstmal wieder coronafrei

DATEN: Kein Neuinfizierter, einige „verschoben“

BOZEN (LPA/mic). Südtirol hat lange auf diesen Tag gewartet – gestern war es so weit: Auf der Intensivstation im Bozner Krankenhaus liegt kein Corona-Patient mehr. Der Sanitätsbetrieb meldete außerdem 0 Neuinfektionen und eine Genesung. – **Ratschings** war mit einer weiteren Person, die Covid-19 überstanden hat, offiziell coronafrei. Außerdem wurden einige Patienten „verschoben“ (siehe Grafik): So meldeten die Gemeinden **Prags** und **Algund** 0 aktuell Infizierte, nachdem jeweils einer einer an-

deren bzw. keiner Kommune zugeordnet werden konnte. **Eppan** verzeichnete einen Corona-Fall weniger als am Vortag – dieser war eigentlich in **Bozen** ansässig. Damit hat Eppan noch 3 aktive Fälle, die Landeshauptstadt hingegen wieder 5. – Nur noch einen aktuell Infizierten meldete **Sterzing**, wo ebenfalls eine Person einer anderen bzw. keiner Kommune zugeordnet werden konnte. Ein Patient, der bereits genesen war, wurde der Gemeinde **Niederndorf** zugeordnet – dort zählte man nach wie vor 0 aktive Fälle. ©

Infizierte Vermietet

LANDECK
na-Alarm i
eine bund
rin nach ik
der Alpen
Meran pos
virus gete
den bei de
Ermittlun
tenteils a
milie im I
men, pos
zierte un
hatten de
letzte Na
die beide
bei einer

PCR-Test für „Badantinnen“

CORONA: Vorrang für Pflege- und Haushaltshilfen

BOZEN (LPA). Private Pflege- und Haushaltshilfen, so genannte „Badantinnen“, werden nach Absprache zwischen Sanitätsbetrieb und Sozialressort vorrangig PCR-Tests unterzogen.

Nach dem zwischenzeitlichen Nachfragestopp nach den sog. „Badantinnen“ gibt es seit einiger Zeit wieder einen erhöhten Bedarf an Unterstützung in der privaten Pflege. Zur Sicherheit aller Beteiligten wird dabei ein negativer PCR-Test empfohlen, um den Dienst in den 4 Wänden einer pflegebedürftigen Person antreten zu können. Deshalb hat das Sozialressort mit dem Department für Gesundheitsvorsorge des Sanitätsbetriebes den Vorrang auch für private Pflege- und Haushaltshilfen bei den PCR-Tests vorgesehen. Am Dienstag hat die Landesregierung dazu den entsprechenden Beschluss gefasst, von dem unter anderem

Gesundheitsberufe und Mitarbeiter von Betreuungseinrichtungen betroffen sind.

Damit dieses Angebot genutzt werden kann, muss sich die interessierte Pflege- und Haushaltshilfe bei ihrem Allgemeinmediziner oder bei einer der 7 Genossenschaften bzw. Vereine, die „Badanti“ vermitteln, melden. Diese merken dann den Test über einen Ansprechpartner im Sanitätsbetrieb vor. Neben den Allgemeinmedizinern und den Anlaufstellen wurden auch die Sozialsprenkel bereits von den zuständigen Landesämtern über diese Möglichkeit informiert. „Es geht darum, dass sowohl die Pflegehilfen, aber auch die Pflegebedürftigen und ihre Familien Sicherheit bezüglich des Gesundheitsstatus haben und somit die Arbeit wie gewohnt aufgenommen werden kann“, betont Landesrätin Waltraud Deeg. ©

„Ge NURSI

BOZEN.
Gewerks
gen eine
für Ges
einem
Nursing
simo R
werksch
eine Tic
„Und
sind, d
Mittel i
senken
Zeiten
Griff
schreit
Wie
hebun
preisli
ten je
mann
erhöht
Pflege
zahlt
Arbei
erbrin

Seniorenwohnheime: Isolation bei Neuaufnahme nicht zwingend

Die 14-tägige Isolation für Neuaufnahmen in den Seniorenwohnheimen ist nur dann verpflichtend, wenn es keinen negativen PCR-Test gibt. Das stellte am Montag Soziallandesrätin Waltraud Deeg klar.



Neue Bewohner eines Seniorenheims müssen bei Vorlage eines negativen PCR-Tests nicht in Isolation. - Foto: © shutterstock

„Es stimmt in keinsten Weise, dass neue Bewohnerinnen und Bewohner der Seniorenwohnheime automatisch in eine 14-tägige Isolation gehen müssen. Vielmehr kann von dieser Isolation bereits seit Ende Juni im Sinne des entsprechenden Landesregierungsbeschlusses 469/2020 abgesehen werden, wenn ein negativer PCR-Test vorliegt, der nicht älter als 4 Tage ist. Die Isolation ist nur dann zwingend vorgesehen, wenn dies nicht möglich ist, und kann als reine Schutzmaßnahme zugunsten der Heiminsassen,

aber auch der Mitarbeitenden gesehen werden.“

Generell werden in Zusammenarbeit mit dem Südtiroler Sanitätsbetrieb regelmäßige Testungen vorgenommen. Diese fallen bei konkreten Verdachtsfällen flächendeckend aus, wie die jüngsten Beispiele aus St. Pauls oder Terlan gezeigt hätten.

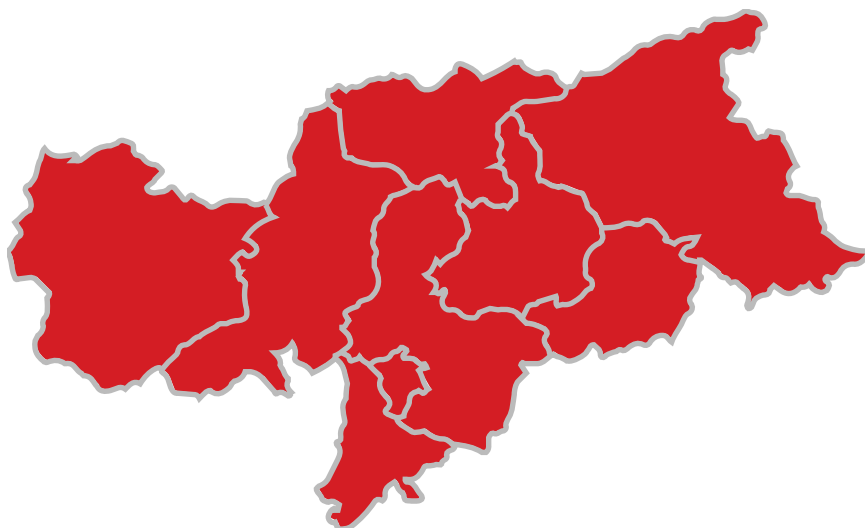
„Die Mitarbeitenden, aber auch die Bewohnerinnen und Bewohner der Seniorenwohnheime leben und arbeiten sicherlich in einem jener Umfeld, die zu den am besten getesteten in Südtirol gehören“, sagt Deeg.

Sie stimme damit überein, dass die Isolation eine menschlich schwierige Phase sei, die für viele Seniorinnen und Senioren, aber auch für die Familienangehörigen und für die Heimbediensteten eine Herausforderung darstelle. „Wir besprechen diese Situationen auch im wöchentlich tagenden Monitoringausschuss Soziales genau, um die gemachten Erfahrungen zu analysieren und Verbesserungsvorschläge auszuarbeiten“, unterstreicht Landesrätin Deeg.

lpa

Schlagwörter:

Coronavirus | Corona | Pandemie | Seniorenheime



Landesweit

Bozen Leifers

Bozen Land

Ladinien

Meran-Burggrafenamt

Eisacktal

Pustertal

Überetsch - Unterland

Vinschgau

Wipptal

[» Politik](#)

Senioren

Donnerstag, 06. August 2020

Aktives Altern: Gesetzentwurf mit Interessensvertretungen diskutiert

Über ein Rahmengesetz soll das Aktive Altern in Südtirol in zahlreichen Bereichen gefördert werden. Landesrätin Deeg hat den Gesetzentwurf am Mittwoch den Interessensvertretungen vorgestellt.



Der Gesetzentwurf Aktives Altern wurde den Interessensvertretungen am Mittwoch vorgestellt. - Foto: © LPA/Greta Stuefer

Südtirols Gesellschaft wird zunehmend älter, dies zeigen unter anderem die Daten des Landesstatistikinstitut ASTAT zur Bevölkerungsentwicklung 2019. „Der demografische Wandel ist keine Entwicklung der Zukunft, vielmehr ist es ein Prozess, den wir bereits erleben. Es gilt darum, dies verstärkt in gesellschaftliche und politische Entscheidungen einzubinden und mitzudenken“, betonte Seniorenlandesrätin Waltraud Deeg am Mittwoch bei der Vorstellung

des Landesgesetzentwurfes zum Aktiven Altern. Dieser ist in den vergangenen Wochen und Monaten vom Amt für Senioren und Sozialsprengel erarbeitet worden.

Senioren als Querschnittsthema

Als Hauptziele formulierte Amtsdirektorin Brigitte Waldner bei der Vorstellung 3 Anliegen: Senioren dürften nicht mehr als ausschließlich soziales Thema definiert werden, sondern als Querschnittsthema. Beim Gesetz stehen der Mensch und sein Lebensumfeld im Mittelpunkt, weshalb der Gesetzentwurf zahlreiche Bereiche umfasse. Über das Rahmengesetz sollten gewisse Grundpfeiler vorgegeben, zum Teil finden sich darin bereits sehr konkrete Vorschläge wie die Einführung einer Steuerungsgruppe, die Ernennung eines Seniorenanwalts oder die Auszeichnung der seniorenfreundlichen Gemeinde.

Seniorenlandesrätin Waltraud Deeg und Amtsdirektorin Brigitte Waldner haben den Gesetzentwurf vorgestellt. - Foto: © LPA/Greta Stuefer

Maßnahmen zur Förderung und Stärkung von Senioren

Der Gesetzentwurf sieht unter anderem unterschiedliche Maßnahmen zur Förderung und frühzeitigen Stärkung der Seniorinnen und Senioren vor, umfasst die Bereiche Pflege, Begleitung und Betreuung, ebenso wie Wohn- und Lebensräume, Mobilität, Familie, Gesundheit und Wohlbefinden, gesellschaftliche Teilhabe, Kultur und Bildung sowie Arbeit und Ehrenamt.

Die anwesenden Interessensvertreter stehen dem Gesetzesvorhaben grundsätzlich positiv gegenüber. Sie werden nun innerhalb August weitere Vorschläge und Rückmeldungen zum Gesetzentwurf einbringen. Sobald der Erarbeitungsprozess abgeschlossen ist, wird über den

